

L'EDITORIALE

Una tregua con Parigi nell'Europa che arranca

Bruno Cescon

Francia e Italia, Berlusconi e Sarkozy ritrovano una doppia limitata concordanza: sulla guerra e sull'immigrazione. Se non altro non è mancato almeno l'accordo dei complimenti, del sorriso. Ma sulla guerra in Libia (come altro si può chiamare?) l'Italia si avvicina alla Francia. Entrambi rimandano l'enorme questione immigrati all'Europa, che sull'intervento libico resta divisa, per mancanza di una politica estera comune. L'intesa sui migranti si fonda su una revisione leggera, non su una sospensione, del trattato di Schengen. Di fatto si punta su un approccio più morbido al problema immigrati senza per questo favorire i partiti che nei rispettivi Paesi marciano alla grande sul tema. E non si tratta di un problema solo italiano e francese. Se Berlusconi deve fare i conti con la Lega ma anche con il suo elettorato di centrodestra, Sarkozy è punito al suo fianco destro da Marine Le Pen, che, per batterlo, promette ai francesi un referendum sull'uscita dalla Ue.

Purtroppo questo vento antieuropeista e insieme di difesa del proprio territorio e identità dall'emigrazione, soffia su tutto il vecchio Continente. Lo spirito antieuropeista o euroscettico si nutre poi delle difficoltà economiche che attraversano i Paesi sull'orlo del collasso finanziario come Grecia, Portogallo, Irlanda, e domani magari Spagna. I Paesi nordici, la Germania, l'Olanda mal sopportano di dover soccorrere i meno virtuosi. Angela Merkel ha pagato caro elettoralmente il soccorso alla Grecia. Ma Finlandia, Danimarca, Belgio, Olanda sono scossi dalle stesse fibrillazioni.

Migranti, crisi economica, intervento libico vanno a braccetto nel «picconare» quel tanto di Europa, e non è poco, che è stato costruito. Purtroppo non si riesce a rinfrescare lo spirito dei padri fondatori, da Schumann ad Adenauer a De Gasperi. **Segue a PAG 4**

BRESCIA SFIDA LA CRISI. Presentata «Five for foundry»: è la prima esperienza provinciale nel comparto industriale
Le imprese fanno rete per vincere il mercato

Insieme per vincere. Uno sforzo e un obiettivo concretizzato da «Five for foundry» la prima rete bresciana di aziende industriali, la 42ª in Italia, presentata nella sala «Beretta» dell'Associazione industriale bresciana. Una novità che ha coinvolto sette imprese - una corrisponde alla società di rete stessa, cinque hanno sede in provincia - specializzate nel

la produzione di macchine, impianti e sistemi per fonderie di materiali non ferrosi. L'iniziativa trova supporto nel contratto di rete appena firmato: un modello di collaborazione tra imprese che consente di agire con i vantaggi offerti da una dimensione maggiore, senza perdere in flessibilità e indipendenza.

● PAG 29



In Aib la presentazione del primo contratto di rete industriale bresciano

La guida di Edison
Zuccoli spinge sul riassetto con Edf e assicura: «Il debito di A2A in calo nel primo trimestre»

● PAG 28

POLITICA ESTERA. Il Senatour: «Siamo una colonia francese». L'opposizione: maggioranza in rotta

Raid in Libia, no di Bossi

Ma il premier incassa il sì del Colle. Migranti, intesa con Sarkozy su Schengen

LA CITTA' CHE CAMBIA. Prove di pedonalizzazione, ma non solo



Piazza Mercato: largo ai pedoni
Bornata: centro direzionale

LA NUOVA PEDONALIZZAZIONE di Brescia parte da piazza Mercato dove ieri sono campate le catene (nella foto) per tenere lontano le vetture che non siano mezzi di servizio per il carico e lo scarico. Ad agosto, poi, arriveranno i nuovi banchi degli ambulanti e la piazza rinnovata tornerà a ricoprire il ruolo per il quale è stata battezzata. Ma il processo di pedonalizzazione toccherà prossimamente Piazza Paolo VI, mentre le auto hanno già lasciato Palazzo Broletto. Sono i segni della città che cambia: così alla Bornata ecco prendere corpo un nuovo centro direzionale all'altezza del Museo Mille Miglia.

● PAG 7 e 13

La Lega è contraria ai bombardamenti italiani in Libia: secco altolà da Bossi, al premier Berlusconi il quale aveva appena assicurato che con l'alleato era «tutto a posto». «Le guerre non si fanno e comunque non si annunciano così, io non sono d'accordo sui bombardamenti», ha detto il Senatour che poi accusa: «Siamo diventati una colonia francese».

Stigmatizzando la decisione del premier di cedere alle richieste del presidente Sarkozy sull'intervento in Libia: «saremo invasi dai profughi». Il presidente Napolitano concorda invece con l'azione di governo. Nel vertice di Roma, Berlusconi e Sarkozy hanno concordato che in fatto di immigrazione il Trattato di Schengen va riformato. **● PAG 2 e 3**

IL CASO. «Con referendum stop troppo lungo»

Nucleare, bufera su Berlusconi

Il premier Berlusconi ne è convinto: il nucleare è il futuro del mondo, e soprattutto «un destino ineluttabile». Ma la tragedia giapponese ha spaventato molti italiani, e così - ammette sen-

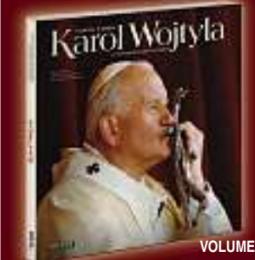
za difficoltà il Cavaliere parlando davanti al presidente francese Sarkozy - si è reso necessario evitare il referendum, optando per una breve moratoria, perché lo «stop» arrivato dalle urne sarebbe stato troppo lungo. Il presidente del Consiglio ha spiegato come siano andate davvero le cose in Italia sul fronte dell'energia atomica. Una spiegazione che non appena è stata rilanciata da Tv e agenzie di stampa, ha fatto insorgere l'opposizione che grida alla «truffa» e al «bluff». Insomma, lo stop al nucleare per il governo è una moratoria, per l'opposizione un imbroglio. **● PAG 4**

A Roma

Lividi sul corpo di una bimba morta a tre anni: la magistratura indaga per maltrattamenti **● PAG 6**

È IN EDICOLA

Karol Wojtyła
L'UOMO, IL PAPA



VOLUME
a richiesta con Bresciaoggi

Chiesa

Verso il Sinodo: così cambierà la Diocesi, andrà oltre le parrocchie

● PAG 10

Il processo

Sposa bambina a tredici anni: in aula il marito e la suocera

● PAG 11

La curiosità

I pasticceri vip tentano il palato e lanciano i «dolci - Matisse»

● PAG 8



L'incidente

Il semaforo non funziona: investita sulle strisce

● PAG 9

caffè motta
gusto classico
FREDDO HA DIGUSTO

facile farlo buono.
caffemotta.com

ALPINISMO. Blanc conquista anche l'Annapurna
Un altro italiano nel club dei «re degli Ottomila»

Anni di scalate e fatiche, a volte con parentesi tragiche, per conquistare tutte le 14 montagne più alte della Terra: alla fine l'aostano Abele Blanc, 57 anni, ce l'ha fatta. Ieri mattina alle 9 (le 13.40 in Nepal) ha posato il piede sulla tanto agognata vetta dell'Annapurna, 8.091 metri. Ci provava dal 2002 a raggiungere la cima del colosso himalayano, il primo Ottomila a esser conquistato nel 1950 e quello con il più alto tasso

di mortalità. È il terzo scalatore italiano (il primo al mondo è stato Reinhold Messner, il secondo Sergio Martini) e l'undicesimo sul pianeta a completare la «collezione» delle vette più alte senza uso d'ossigeno e portatori d'alta quota. La «corsa» di Blanc, guida alpina, era iniziata nel 1982. Un successo dopo l'altro, dall'Everest al K2, al Dhaulagiri nel 2001. E poi la lunga battaglia con l'Annapurna. ♦



Abele Blanc in vetta all'Everest

I più grandi centri per l'infanzia
Iperbimbo
costruiamo il suo futuro

Gioielli
Parrucche
Parrucche leggere
Parrucche pesanti
Abbigliamento Bambino e Preman
Cosmesi
Dietetica

VIA ALESSANDRO VOLTA
ROTONDA M. BUONARROTI
SAN ZENO NAVIGLIO (BS)

Nuovo!!!
1.000 MQ di ESPOSIZIONE
e un'AMPIO PARCHEGGIO

Poste Italiane S.p.A. - Speed in s.p.a. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Brescia
9 77 159 11 168 004 1 0 4 2 7